

Il caso Cinque membri dell'Accademia pro vita contestano l'arcivescovo che difese la bimba stuprata e poi scomunicata

I duri anti-aborto contro Fisichella: si dimetta

CITTÀ DEL VATICANO —

Cinque membri (su 158) della pontificia Accademia per la Vita chiedono al Papa la testa del presidente, l'arcivescovo Rino Fisichella, definito «un ecclesiastico che non capisce cosa comporta il rispetto assoluto per le vite umane innocenti». Un attacco dal fronte «pro life» più radicale — diffuso via Internet con un gesto giudicato «grave» e «scorretto» dalla Santa Sede — che risale a una vicenda atroce dell'anno scorso: una bimba brasiliana stuprata dal patrigno rimase incinta di due gemelli; era stata violentata e picchiata più volte, aveva nove anni e pesava trenta chili: per salvarla, i medici la fecero abortire.

Fu a quel punto che l'allora arcivescovo José Cardoso Sobrinho pensò di annunciare

pubblicamente la «scomunica» contro «tutte le persone coinvolte nell'aborto». L'uscita creò sconcerto, anzitutto fra i cattolici, finché Fisichella, il 15 marzo, pubblicò un articolo («Dalla parte della bambina brasiliana») sull'*Osservatore Romano*: «L'aborto provocato è sempre stato condannato dalla legge morale», scriveva, ma la bimba «doveva essere in primo luogo difesa, abbracciata, accarezzata con dolcezza per farle sentire che eravamo tutti con lei; tutti, senza distinzione alcuna. Prima di pensare alla scomunica era necessario e urgente salvaguardare la sua vita innocente e riportarla a un livello di umanità di cui noi uomini di Chiesa dovremmo essere esperti annunciatori e maestri. Così non è stato e, purtroppo, ne risente la credibilità del nostro insegnamento che appare agli occhi di tanti insensibile, incomprendibile e privo di misericor-

dia».

Al compimento dei 75 anni, l'arcivescovo brasiliano è stato subito messo in pensione. La congregazione per la Dottrina della Fede, contro la «manipolazione e strumentalizzazione» dell'articolo di Fisichella, ha chiarito che vi si «proponeva la dottrina della Chiesa, pur tenendo conto della situazione drammatica della bambina». Ma le polemiche dei «duri» non si sono placate. La cosa non ha avuto conseguenze. Nell'ultima riunione, una settimana fa, nessuno ha mai posto il tema delle dimissioni. Del resto, oltre alla presidenza e al consiglio direttivo, l'Accademia per la Vita è composta da 158 membri fra ordinari, onorari e corrispondenti: e la «fronda» è firmata da tre membri ordinari (su 56) e due corrispondenti (su 87). Il

più noto è Michel Schooyans, cui Ratzinger scrisse l'introduzione a un libro nel '97.

Ma in Vaticano c'è grande irritazione. La «lettera» dei cinque che chiedono ai «responsabili» (cioè Benedetto XVI e il cardinale Bertone, dai quali sono stati nominati) di far dimettere Fisichella è stata diffusa in Internet. «Non è arrivata nessuna lettera né al Papa né al Segretario di Stato, che ne sembrerebbero i naturali destinatari», ha spiegato secco padre Federico Lombardi. «Stupisce e non appare corretto che a tale documento venga data circolazione pubblica». Il portavoce della Santa Sede ha fatto notare che Schooyans non era neppure presente all'assemblea. Il fatto «grave», spiegano Oltretevere, è «la polemica messa in piazza nella Chiesa», la mancanza «di senso ecclesiale, di comunione».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

La scomunica

Nel 2009 l'arcivescovo di Olinda e Recife José Cardoso Sobrinho ha scomunicato i medici e la madre di una bimba di 9 anni per aver fatto

abortire la piccola, stuprata dal patrigno

L'intervento

Fisichella scrisse: «Altri meritano la scomunica, non quanti ti hanno permesso di vivere»

Il Vaticano

Irritazione per la lettera su Internet. Lombardi: nulla è arrivato né al Papa né al Segretario di Stato

